

PALAZZI DEI ROLLI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

=====

A seguito della formalizzazione della richiesta di iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, da parte della delegazione Italiana nel corso della convenzione annuale UNESCO, tenutasi nel gennaio 2005 in Sud Africa, la proposta de "*La Strada Nuova ed il sistema dei Rolli*" ha ottenuto l'ambito riconoscimento nel giugno scorso.

Cogliendo l'opportunità che l'Unione Europea nel 2004 ha concesso al Comune di Genova, nominandola Capitale Europea della cultura, per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, architettonico, artistico e farlo conoscere al mondo, il restauro dei palazzi dei Rolli e delle vie Garibaldi e Lomellini, prosegue quella sorta di piano strategico avviato dall'Amministrazione cittadina nel 2001, in occasione del vertice dei G8, un intervento concepito nell'ottica di scoprire i "tesori" celati della nostra città come uno scrigno da aprire, prima ancora che dal punto di vista materiale, dal punto di vista culturale. I palazzi dei Rolli, patrimonio culturale della nostra città, fatto di chiese, palazzi ed anche di edifici minori prospicienti su strade e piccole piazze, in questo contesto assumono un ruolo prominente e la loro consistenza numerica fa sì che non si tratti di episodi isolati, ma rari; da quelli più cospicui radunati addirittura in una strada (via Garibaldi), che fa di essa un monumento unico al mondo, a tutti gli altri sparsi nel centro storico cittadino.

Questa operazione urbana è stata resa possibile dal concorso di tutti gli attori pubblici e privati, attraverso una convenzione siglata tra Comune, Assedil, Soprintendenza ai Beni Architettonici e l'Associazione dei Rolli, il cui risultato ha portato al restauro delle facciate e delle parti comuni di 51 palazzi; lavori che hanno comportato una spesa complessiva di 19 milioni di Euro, per metà spesi dai proprietari (privati ed enti) e per metà assicurati dai fondi speciali per Genova Capitale della Cultura 2004 (L. 166/2002) e dalle procedure ordinarie di contribuzione (in conto capitale) del Ministero dei Beni e attività Culturali per edifici vincolati.

I palazzi degli *Alloggiamenti pubblici* di Genova, costituiscono un caratteristico patrimonio residenziale alberghiero, costituitosi nel XVI secolo mettendo a disposizione i palazzi di mercanti, armatori e banchieri delle famiglie più ricche e potenti di Genova, che per volere dei Dogi della Superba, formarono a partire dal 1576 a seguito di un decreto senatorio, un sistema pubblico di dimore private che i proprietari dovevano mettere a disposizione della Repubblica per ospitare le visite di Stato. Tale programmazione dell'accoglienza consisteva nella predisposizione di un elenco ufficiale (Rollo degli alloggiamenti pubblici) dei palazzi privati disponibili, che sostituiva i provvedimenti casuali con i quali si era sino ad allora ovviato agli arrivi dei sovrani, principi, ambasciatori e mercanti. Ogni rollo era suddiviso in 3 bussoli, espressione di diverse tipologie architettoniche (1°. dimore per cardinali, principi e viceré, 2°. dimore per feudatari e governatori, 3°. dimore per principi inferiori e ambasciatori). Il sorteggio fra più liste, in cui erano inserite le residenze, suddivise per grandezza e bellezza, era stabilito assieme al cerimoniale consono al lignaggio dell'ospite. Tale protocollo comprendeva anche l'accompagnamento alla casa designata dal Senato, dopo lo sbarco in porto.

Il ruolo sociale della famiglia proprietaria, nonché la disponibilità a un'ospitalità di fasto adeguato, oltre al valore architettonico dei palazzi, crea una gerarchia di valori – *il sistema dei Rolli* – tale da costituire l'archetipo della società emergente nell'epoca di maggior fasto della Repubblica Genovese, “*el siglo de oro*”, durante il quale la città era crocevia di passaggi di merci e di uomini e in cui i visitatori ufficiali furono numerosissimi. Epoca in cui grazie ad Anrea Doria si consolidarono i rapporti con la Spagna e i genovesi, da mercanti che erano, diventarono finanzieri, mediatori, banchieri dell'Imperatore Carlo V. Le grandi famiglie, investirono l'oro delle americhe in splendidi palazzi, ville, chiese, opere d'arte; e la città si trasformò, diventando la “città di marmo” celebrata da poeti e viaggiatori.

L'elenco dei palazzi, cinquantadue unità nel 1576, si amplia nei Rolli successivi fino a raggiungere le centocinquanta unità alla fine del secolo, per poi ridursi nel corso del XVII secolo 1614-1664 intorno al centinaio. In un estimo datato 1798 i Rolli sono riconosciuti in numero di duecento dimore. Collocati nel tessuto antico della città, su rettilinei costituiti ad hoc o nel dedalo delle vie della città medioevale, i palazzi costituivano un rinnovamento urbanistico e la rinascita architettonica dell'epoca.

Per lo splendore ed il fasto dei palazzi che vi si affacciano, immagine della potenza economica e finanziaria raggiunta dall'aristocrazia genovese tra il XVI e XVII secolo ed esempio calzante di quanto sopra menzionato fu la realizzazione de *"La Strada Nuova"* ora via Garibaldi, originale invenzione urbanistica fondante il quartiere più esclusivo della città antica, voluto dalle maggiori famiglie Grimaldi, Spinola, Pallavicino, Lomellini sulla zona più panoramica, attraverso una lottizzazione pubblica iniziale di otto aree, assolutamente moderna come concezione, costituita da palazzi allineati su un asse di 250 mt. I palazzi realizzati furono veri e propri modelli architettonici che costituiscono l'esempio cui si riferiranno gli altri proprietari per costruire nuove residenze o ristrutturare quelle esistenti, talmente importanti e significativi per l'epoca che verranno rilevati da un attento e stupefatto Rubens che li pubblicherà rendendoli famosi fuori dai confini della Repubblica.

Il prestigioso riconoscimento che l'UNESCO ha voluto individuare nei Palazzi dei Rolli come Patrimonio mondiale, consentirà al mondo intero di conoscere meglio un bene culturale italiano, dando un valore aggiunto alla nostra città che dopo il grande periodo dell'industrializzazione si sta riconvertendo anche al turismo di qualità e d'arte, attraverso una sorta di rinascita culturale. Di sicuro non sarà certo la risoluzione di tutti i problemi che angustiano la nostra città, ma se non altro è un ottimo inizio.

Geom. Roberto Ombrina

Bibliografia:

"Il Restauro dei Palazzi dei Rolli" di Arkos – Nardini Editore.

